

Il pesce surgelato un business dei boss, due condanne

C'erano i boss di Porta Nuova dietro il business delle forniture di pesce e delle attività commerciali aperte grazie a fittizi intestatari: l'ennesima conferma dell'ipotesi investigativa arriva da due nuove condanne e dalla confisca di due attività commerciali, la Worldfish di via Cappuccinelle 24 e la LCR Frescogel spa di via Tiro a Segno 136 (una traversa tra Corso dei Mille e via Messina Marine). Il verdetto di condanna per Paolo Calcagno - indicato dai carabinieri e dalla Direzione distrettuale antimafia come il reggente del mandamento di Porta Nuova -, e per Giuseppe Ruggeri - il suo uomo di fiducia -, è stata decisa dalla IV sezione penale del Tribunale (presidente Daniela Vascellaro, giudici Riccardo Corleo e Giangaspere Camerini).

Il tribunale ha condannato Calcagno e Ruggeri a un anno ciascuno di carcere in continuazione con il verdetto di colpevolezza per mafia emesso nel troncone principale del processo «Pantarei». Assolti in questo processo stralcio Mirko Viola, Valentina Ruggeri e Gaetano Giunta, difeso dagli avvocati Giovanni Castronovo e Simona La Verde. Viola era difeso, dall'avvocato Giovanni Aurilio, i due Ruggeri dagli avvocati Enzo Giambruno e Alessandro Martorana. Per l'accusa di aver intestato in modo fittizio «La boutique del pesce» di via Silvio Pellico 1, Calcagno (difeso dall'avvocato Salvatore Agro), è stato assolto. Il tribunale ha deciso il «non doversi procedere» per prescrizione per uno dei capi di imputazione contestati a Valentina Ruggeri: l'intestazione fittizia del punto di vendita di pesce surgelato LCRFrescogel spa che invece era riconducibile a Paolo Calcagno. I giudici hanno disposto il dissequestro della «Boutique del pesce».

Calcagno e Ruggeri sono stati condannati anche a risarcire le parti civili, l'Associazione Antimafia e Antiracket e l'Associazione nazionale per la lotta contro le illegalità e le mafia «Antonino Caponnetto».

L'inchiesta «Pantarei» prende le mosse dall'indagine di carabinieri e Procura sul riassetto del mandamento di Porta Nuova dopo l'arresto di Alessandro D'Ambrogio, tra il gennaio 2014 e il dicembre 2015. Le intercettazioni e i controlli mirati sulla Worldfish diedero i frutti: furono documentati summit tra esponenti mafiosi che decidevano anche il monopolio della vendita del pesce negli esercizi commerciali. Decisive anche le rivelazioni di diversi collaboratori di giustizia, tra i quali Francesco Colletti e Filippo Bisconti. Risultava dalle indagini che Giuseppe Ruggeri, impiegato presso la LCR Frescogel, era l'uomo di fiducia di Calcagno che era diventato il capo del clan mafioso. Agli atti dell'inchiesta finirono anche le dichiarazioni del titolare di un'impresa edile al quale veniva chiesto di pagare il «pizzo» di 1.500 euro come percentuale dell'importo dei lavori che stava eseguendo nella zona di Porta Carini. I soldi servivano per il mantenimento delle famiglie dei carcerati.

Cr. Pa.